



## Il teatro

IL MOLIÈRE  
DI CIRILLO  
AD ALTO TASSO  
GIOCOSSO

Sara Chiappori

A metterli tutti in fila, i personaggi di Molière sono un formidabile catalogo di patologie ossessive, il denaro per l'avaro Arpagone, l'incorruttibilità per il misantropo Alceste. Per Arnolfo, protagonista della *Scuola delle mogli*, sono le corna. Inevitabili, a meno di non crescere la propria sposa nella più assoluta

ignoranza. "Se una donna pensa, sa più del necessario", sostiene. Il suo esperimento ha come vittima Agnese, individuata (non senza sospetto di pedofilia) quasi bambina, chiusa in convento e poi segregata in casa in attesa delle nozze che la consegneranno adeguatamente inesperta di tutto, tranne che del ricamo, ad Arpagone. Ma al cuore e agli ormoni non si comanda, Agnese perde la testa per un bel figliolo e si ribella al suo carceriere che però nel frattempo, beffa della beffa, si scopre innamorato di lei. Terzo Molière per Arturo Cirillo che fa di questa *Scuola delle mogli*, di cui è regista e protagonista, un agile dispositivo ad alto tasso di teatralità, giocoso e grottesco. La casetta girevole della scenografia di Dario Gessati (idea non nuova ma efficace), i contrasti di luci e colori saturi, i costumi di Gianluca

Falaschi lavorano per un'elegante astrazione che permette contrappunti con la farsa, con accelerazioni da cinema muto e stilizzazioni quasi da cartoon. Il 600 con le sue dispute su culture e natura è un'eco lontana, si possono fare innesti garbati ma precisi, a volte pare persino di intravedere Scarpetta, ma il ritmo nervoso è molto contemporaneo. Arturo Cirillo è capocomico baldanzoso che in Arnolfo cerca le note dolenti del maschio patetico. Con lui Valentina Picello, Agnese con le movenze rigide di una bambolina che non vede l'ora di liberarsi del rigido e castissimo abito rosa, Rosario Giglio, Marta Pizzigallo, Giacomo Vigentini. Forse si urla un po' troppo, ma che sollievo finalmente degli attori non microfionati. All'Elfo, fino al 10 marzo.